



## Formazione sulle Linee di Indirizzo Nazionali “L'intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità”

### - Fase 2 -

**Periodo di svolgimento:** ottobre – dicembre 2021

**Incontri in webinar su:** l'equipe multiprofessionale e la V.P.T.; i dispositivi; gli strumenti

**Partecipanti:** professionisti sociali e sanitari, insegnanti

A fronte del percorso formativo frequentato da circa 320 professioniste/i sociali e sanitari, insegnanti e responsabili di Enti Gestori, Aziende Sanitarie Locali, Scuole della Regione Piemonte, si sono raccolti materiali che hanno consentito l'elaborazione del documento che segue.

### Osservazioni raccolte dalle/dai partecipanti

#### 1 - Cosa ho appreso nel corso che penso possa essermi utile nel mio lavoro?

La maggior parte dei colleghi ha evidenziato come il corso abbia dato la possibilità di ripensare al proprio lavoro, attivando **spazi di riflessione** sulle proprie prassi, da soli e in equipe:

*“Aspetto piu' arricchente è stato respirare un clima di riflessività pedagogica nel nostro lavoro”;*

*“L'importanza del credere nella possibilità di cambiamento nelle persone e la conseguente necessità di cambiare prospettiva quando si affrontano le situazioni.”*

*“Lo stimolo, come operatore, a posizionarmi nella relazione con le famiglie non da "investigatore" bensì come "esploratore".*

Molti partecipanti hanno anche apprezzato la parte relativa agli **strumenti**, per dare la parola e favorire la partecipazione di bambini e famiglie:

*“Il coinvolgimento della famiglia vulnerabile che diventa elemento dell'equipe multidisciplinare, l'attenzione a tutti gli aspetti della vita del nucleo attraverso gli strumenti che sono stati presentati nella formazione”;*

*“Darsi il tempo per l'autentico ascolto delle persone che afferiscono al servizio”;*

*“Definire degli obiettivi e prendere delle decisioni che orientino a restituire il futuro e dignità”.*

Inoltre è stata sottolineata la possibilità di apprendere **contenuti teorici in connessione alle prassi lavorative**.

### **Riflessioni emerse nei gruppi di lavoro dei webinar**

- Molte parole chiave collegate ad aspetti ritenuti imprescindibili: partecipazione attiva da parte delle persone coinvolte; ascolto empatico dei loro bisogni evitando il ricorso ad inferenze; creazione di una clima di fiducia anche attraverso la trasparenza; sospensione del giudizio; individuazione delle risorse; incremento dei livelli di consapevolezza ed aumento delle competenze riflessive; rilettura dei bisogni attraverso il confronto con il gruppo; facilitazione degli apprendimenti relativi alla propria esperienza familiare e al riconoscimento delle esigenze evolutive dei minori; promozioni di esperienze inclusive e di reti sociali che possano proseguire oltre gli incontri programmati.
- Visione ecologica della famiglia: prendere in considerazione i vari sistemi che interagiscono con il bambino e con la sua famiglia; interdisciplinarietà; coinvolgimento diretto della famiglia e dei bambini nella progettazione dell'intervento. Le difficoltà o gli aspetti su cui lavorare vengono portati direttamente dalla famiglie e dai genitori, che è uno degli aspetti essenziali e irrinunciabili della progettazione PIPPI e del dispositivo in questione. Individuare le risorse delle famiglie, oltre che le fragilità.

## **2 - Esistono nei contenuti proposti (riferimenti teorici, metodi,strumenti) elementi che già ritrovo nelle mie pratiche quotidiane e nell'organizzazione in cui sono inserita/o?**

La restituzione degli operatori sociali rispetto all'implementazione già in atto nei loro servizi di alcuni contenuti teorici proposti nelle Linee di indirizzo fornisce un quadro che permette di definire uno stato di "avanzamento lavori" di buon livello, evidenziando da una parte che alcuni territori sono già stati coinvolti nel Progetto Pippi negli ultimi anni, e dall'altra che nei servizi alcuni contenuti teorici sono già diventate buone prassi ;

6 servizi sono ambiti del progetto PIPPI; 6 hanno come prassi il lavoro in **EM**, insieme alla **collaborazione con la scuola** e al lavoro di **rete**; inoltre: mettere al centro i **bisogni dei bambini** come metodologia di lavoro per favorire lo sviluppo;

la **partecipazione** della famiglia viene valorizzata anche come possibilità di autovalutazione della propria situazione; come strumento per favorire la partecipazione viene valorizzata l'importanza della **narrazione**; inoltre l'alleanza educativa tra famiglia e servizi come base per un percorso evolutivo;

I **gruppi genitori** a questo proposito sono il dispositivo che da voce ai genitori e che permette loro di sentirsi protagonisti di una **evoluzione** possibile perché condivisa con altri.

## Riflessioni emerse nei gruppi di lavoro dei webinar

- Proteggere la salute e la sicurezza del bambino. La famiglia dovrà far parte integrante dell'equipe, deve essere informata da subito ascoltata, resa partecipe e sostenuta. Ciascun membro, dovrà utilizzare un linguaggio semplice, comune e trasversale. Basare rapporti di fiducia in grado di supportare i bisogni evidenziando e incoraggiando le potenzialità e le risorse. Rispettare la rilevazione, la progettazione e i monitoraggi a intervalli regolari concordati con l'equipe e la famiglia stessa (cosa non semplice, ma fondamentale per non perdere "pezzi" di vissuto del bambino/a e della sua famiglia, qualora provenga da altro paese o città, avviando anche alla sostituzione di qualche membro del gruppo), favorendo interventi che promuovano condizioni adatte alla crescita, prevenendo i rischi nel percorso di sviluppo e di protezione.

### **3 - Esistono nei contenuti proposti (riferimenti teorici, metodi,strumenti) elementi che ritengo innovativi rispetto alle mie pratiche quotidiane e alle organizzazioni in cui sono inserita/o?**

L'innovazione che propongono le Linee nelle prassi quotidiane dei Servizi passa prima di tutto nell'uscita dall'**autoreferenzialità**: *"Credo che il corso sia fondamentale per uscire dall'autoreferenzialità, che a volte si percepisce nei servizi, per porsi in un'ottica maggiormente collaborativa e inclusiva di visioni e linguaggi"* che è possibile mediante l'ascolto, il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie anche con l'attivazione dei gruppi dei genitori, con l'utilizzo degli strumenti per dare la parola, ecomappa, Kit, matrice di Zizek per la lettura degli eventi critici;

gli strumenti sono veicolo di innovazione se utilizzati come metodologia per consentire la **narrazione**: *"Sicuramente l'identità narrativa, ovvero il racconto di sé in un contesto di ascolto autentico, che vale per il bambino (dando voce alla sua emotività) quanto per l'adulto (facendone emergere caratteristiche personali dei propri vissuti). E' stato interessante comprendere, ad esempio, come attraverso il "grafico della linea della vita" anche una persona meno incline ad aprirsi con le parole, possa superare lo sbarramento psicologico"*;

viene considerata innovativa la centratura sui **bisogni e non sui problemi**, anche mediante l'utilizzo del triangolo, con un approccio **non giudicante** ma rispettoso: *"La tecnica della micro progettazione, centrata sui bisogni concreti delle persone, ossia verso quali obiettivi e quali risultati perseguibili"*;

la necessità di progettare entro confini precisi di **tempo**.

## Riflessioni emerse dai gruppi di lavoro nei webinar

- Si è problematizzata una certa impostazione di lavoro orientata ad escludere le famiglie dall'organizzazione del percorso; spesso si propongono ai genitori e ai minori dei progetti pensati all'interno dell'equipe multidisciplinare, senza la loro partecipazione attiva. Questo favorisce probabilmente dei vissuti di esclusione e di giudizio negativo, nonché una lettura parziale dei loro reali bisogni, con il rischio di proporre loro degli interventi che non rispondano alle effettive esigenze o per i quali non sono ancora pronti.

## 4 - Come ritengo di poter applicare questi apprendimenti nel mio servizio? Ci sono piccoli cambiamenti che penso di poter autonomamente applicare nelle mie pratiche quotidiane? A quali condizioni?

L'uso degli strumenti per la partecipazione viene individuato come principale modalità per avviare **cambiamenti** anche piccoli nelle proprie prassi quotidiane; non solo come operatore sociale ma anche nella pratica professionale di psicologo l'uso dell'eco mappa, della linea della vita, del triangolo per individuare i bisogno del bambino, come pure gli strumenti dell'assessment e della microprogettazione.

Anche nel lavoro con i bambini portatori di **disabilità** l'uso degli strumenti può aiutare la famiglia a focalizzarsi meglio sui bisogni del bambino in quanto tale: *“Vorrei utilizzare maggiormente: il "triangolo" per non focalizzarci (professionisti e genitori) solo sulla disabilità del bambino, la linea della vita con i genitori per aiutarli a visualizzare che hanno risorse, l'eco mappa con bambini e genitori se serve individuare altri punti della rete; vorrei condividere questi strumenti anche con l'equipe multiprofessionale e con la scuola (gli insegnanti hanno spesso una relazione più consolidata con il bambino)”*.

La modalità di lavoro dei professionisti può essere oggetto di riflessioni e verifica alla luce dei contenuti delle Linee, per virare verso un **modello circolare** di partecipazione e condivisione: *“Nella mia pratica quotidiana ho visto tanti operatori e servizi lavorare sull'impostazione di un modello trasmissivo-gerarchico; cio' che ho maggiormente apprezzato rispetto a questo corso è stata la modalità circolare, il formare a rendere le persone agenti dei loro cambiamenti.”*

## Riflessioni emerse dai gruppi di lavoro nei webinar

- Maggiore coinvolgimento delle scuole con consapevolezza e condivisione con l'equipe allargata che si occupa del minore e della famiglia. Maggiore coinvolgimento e partecipazione della famiglia. Creazione di gruppi o corsi o laboratori per supportare i genitori nella ricerca attiva del lavoro, creazione del curriculum, proposte di attività con i figli.

- Iniziare costruendo collaborazione in merito al metodo, in uno stesso territorio, per poter condividerne il linguaggio e la modalità operativa (tra operatori). Individuare le risorse delle persone "perché aprono un varco". Un insegnante chiede come agganciare le famiglie e come far sì che si rivolgano ai servizi: il Servizio Sociale viene visto ancora come "quelli che tolgono i figli" (confusione tra ruolo di controllo e di aiuto), anche se esistono famiglie che sono state affiancate dal Servizio ed hanno indirizzato altri genitori verso lo stesso. Fondamentale è la trasparenza della relazione e del tipo di "intervento", senza mascherarlo: la fiducia si costruisce nel tempo.

## **5 - Penso che sia necessario un ulteriore percorso di formazione per proseguire l'implementazione delle Linee di Indirizzo nel mio territorio? Su quali temi in particolare?**

Alcuni operatori evidenziano la necessità di formazione continua per poter continuare il processo di riflessione e di messa a punto delle prassi di lavoro, anche con gli altri attori della rete e per poter costruire in chiave partecipativa anche le modalità a livello locale; appare inoltre necessario approfondire l'utilizzo degli strumenti, con un focus sulla **multiculturalità** e sul lavoro in **connessione con l'autorità giudiziaria**:

*"Mi piacerebbe implementare la parte relativa alla prevenzione della genitorialità fragile per non arrivare a casi limite";*

*"Condividere le prassi e costruire un linguaggio comune";*

*"Credo che potrebbe essere utile una formazione con gli attori dello stesso territorio (ASL Scuola, ecc) che nel caso del mio territorio non mi risulta abbiano partecipato alla formazione. Se mi formo solo io che dovrei diventare il regista, con quali attori metto in scena il copione?";*

*"Mi piacerebbe affrontare la metodologia proposta nell'ambito di una cornice giudiziaria dove si lavora con dei provvedimenti del tribunale dei minorenni che prescrivono agli operatori anche una valutazione delle competenze genitoriali; in questo caso come utilizzare gli strumenti proposti?";*

## **6 - Spazio per ulteriori considerazioni e commenti: a quali condizioni è possibile implementare le indicazioni emerse**

### **Riflessioni emerse dai gruppi di lavoro nei webinar**

#### **- Sviluppo di comunità**

*"Ritengo importante lo sviluppo di comunità: avendo trascorso tanti anni di lavoro a Torino, ho assistito a un graduale ma forte allentamento nelle attività volte alla prevenzione, attraverso interventi agiti come Servizio Sociale, in quanto " punto " all'interno di una rete territoriale. Personalmente, insieme a ad alcuni operatori del mio Servizio, da 10 anni sto portando avanti il lavoro di gruppo delle risorse educative*

*territoriali nelle quali sono presenti cooperative educative e associazioni del terzo settore, negli ultimi due anni, con progetti integrati, abbiamo ottenuto di poter portare avanti alcuni progetti aperti al territorio ( alle fasce giovanili ) con i piccoli finanziamenti della legge 285/97 erogati dalle Circoscrizioni: tutto ciò richiede tempi, voglia di investire, spesso anche " fuori orario "; il mio sogno è quello di poterci sentire tutti autorizzati a lavorare, invece, come nodo significativo del territorio, il Servizio Sociale, in genere, ne guadagnerebbe anche in immagine, soprattutto relativa al lavoro con le famiglie”;*

*“Tempo e spazio all'analisi del contesto socio culturale nel quale ci troviamo; i piani di zona ad esempio sono uno strumento di pianificazione sociale, strumento che si basa su una metodologia di lavoro non troppo dissimile da quella proposta.”*

Tessere una rete di supporto che includa associazioni, parrocchie, agenzie educative e sportive/ricreative che cooperino sul territorio per fronteggiare le esigenze delle famiglie.

#### **- Necessità di attivazione dei dispositivi**

##### **- Gruppo genitori**

Si è rilevato la carenza di interventi simili all'interno dei Servizi rappresentati nel contesto del gruppo di lavoro. Le ragioni sono state ricondotte soprattutto alla mancanza di risorse e di tempo, condizioni che rendono sempre difficile lavorare a livello di prevenzione e portano ad intervenire quando si è già stabilita una situazione di pregiudizio. La possibilità di operare precocemente è spesso limitata dalle numerose richieste istituzionali di valutazione da un lato e dalla difficoltà di stabilire e di mantenere un buon lavoro di rete dall'altro.

##### **- Vicinanza solidale**

Un dispositivo che richiede:

- DISPONIBILITA'/mettersi a disposizione, sia della famiglia che necessita di appoggio che quella di supporto;
- RECIPROCITA', poiché si tratta di scambio reciproco tra le famiglie, ciascuna ne trae beneficio; nascita di un RAPPORTO DI FIDUCIA, di una RELAZIONE tra le famiglie, che in alcuni casi nasce spontaneamente e successivamente, talvolta viene data una cornice istituzionale, mentre a volte il Servizio Sociale è promotore del rapporto tra le famiglie e successivamente con il tempo si instaura la relazione tra esse;
- DARE VOCE AI BAMBINI/permettere un maggiore ascolto dei bambini, dando spazio ai loro bisogni ed ai loro interessi, permettendo anche il soddisfacimento di alcuni di essi (es. allenatore che accompagna il bambino a casa dopo l'allenamento o i genitori di altri bambini che all'uscita da scuola portano a casa il compagno di classe, poichè i genitori di quest'ultimo hanno impegni lavorativi).

Alcune delle esperienze che riportano al concetto di vicinanza solidale sono state: l'affido diurno inteso come supporto reciproco tra famiglie (es. una donna casalinga che si mette a disposizione nel tenere il bambino di una donna impegnata nell'attività lavorativa); insegnante che si mette a disposizione come supporto compiti per un bambino la cui madre è in difficoltà nell'aiutare il figlio nello svolgimento dei compiti a casa.

- PROGETTO DEL BUON VICINATO, vede coinvolti vicini che si aiutano reciprocamente e spontaneamente.